

→ **68mila euro** Il conto della carta di credito aziendale per soggiorni e spese di rappresentanza

→ **Due gli esposti** presentati da un'associazione dei consumatori e dall'Idv. Sentito un funzionario

# Il direttore viaggia, la Rai paga Minzolini indagato a Roma

Le spese folli del direttore del Tg1, con la carta di credito aziendale, finiscono in procura. Minzolini è indagato per peculato: mesi di viaggi all'estero, spesso insieme a un'amica, cene e spese di rappresentanza.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
politica@unita.it

Il direttore del Tg1, Augusto Minzolini, è indagato per peculato. La vicenda per la quale dovrà rispondere davanti ai magistrati della procura di Roma è nota e riguarda l'utilizzo da parte del giornalista della carta di credito aziendale della Rai, un benefit concesso a Minzolini in cambio del contratto di esclusiva con l'azienda pubblica allo scopo di facilitare le procedure di rimborso spese. In quindici mesi, precisamente tra il luglio del 2009 e l'ottobre del 2010, Minzolini ha speso con quella carta 68.000 euro, perlopiù in ristoranti, alberghi e spese varie in trasferte all'estero. Soldi secondo il direttore del Tg1 sempre legati ad esigenze di produzione e di rappresentanza anche se sul punto i magistrati della capitale evidentemente vogliono vederci chiaro, anche perché l'iscrizione di Minzolini nel registro degli indagati è avvenuta dopo la consegna a piazz-

## La difesa di Masi

«Un'incomprensione amministrativa ma non è colpa tua»

zale Clodio di una dettagliata informativa della Guardia di Finanza. Le Fiamme Gialle hanno iniziato ad indagare a marzo, dopo che in procura contro Minzolini erano stati depositati due esposti: uno da parte di un'associazione di consumatori e uno da parte dell'Idv che denunciava le spese folli del direttore (spesso in trasferta insie-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini

me a un'amica, secondo l'esposto) e i suoi viaggi all'estero quando a Saxa Rubra risultava presente. A piazzale Clodio sono prudenti e ufficialmente si specifica che l'incriminazione di Minzolini, proprio perché successiva a specifiche denunce, è un «atto dovuto». Tuttavia gli uomini del nucleo di polizia tributaria della Gdf, coordinati dal colonnello Virgilio Pomponi, soltanto l'altro ieri hanno ascoltato come persona informata sui fatti, nella sede Rai di Torino, il funzionario addetto alla gestione amministrativa del benefit di Minzolini acquisendo anche una serie di documentazioni specifiche. A quanto si è appreso non si ravvedono possibili complicità nella condotta eventualmente scorretta di Minzolini da parte di altro personale della Tv pubblica. Anche se è un fatto che lo scorso inver-

no, dopo l'approvazione del bilancio aziendale, la Rai, sulla base dell'iniziativa di un consigliere di minoranza, decise di revocare il benefit a Minzolini senza tuttavia san-

## L'inchiesta

Già restituiti i soldi all'azienda, presto sarà interrogato

zionarlo dal punto di vista disciplinare e invece giustificando la revoca con una mutazione delle esigenze di bilancio.

L'"assoluzione" incassata dai vertici della Rai è stata esibita ieri dal direttore del Tg1 come prova della sua buona fede. Minzolini ha specificato di aver comunque restituito all'azienda - per quieto vivere - la

## CASO RUBY

La verità di Lele Mora: «Due imprenditori la portarono a Arcore»

Sono «persone non indagate» e in particolare «un paio di imprenditori milanesi» ad aver accompagnato Ruby per la prima volta ad Arcore. Lo ha assicurato Lele Mora durante un incontro con la stampa a Milano, dove ha spiegato la sua verità sul caso Ruby. Una ricostruzione, quella fornita dall'agente dei vip, che metterebbe in dubbio l'intero impianto accusatorio della procura di Milano, secondo cui a individuare e portare a Villa San Martino giovani ragazze erano proprio Lele Mora, Nicole Minetti ed Emilio Fede, tutti indagati per le ipotesi di induzione e favoreggiamento alla prostituzione anche minorile. «Noi siamo come i tre capponi dei Promessi Sposi che si beccavano tra loro», ha aggiunto Mora riferendosi ai due coimputati. «Non importa - ha aggiunto Mora - chi abbia portato Ruby ad Arcore. Non cambia nulla, perché ad Arcore non è successo niente».

somma contestata e ha anche reso pubblica una lettera amichevole inviatagli dall'allora dg della Rai Mauro Masi. «Caro Direttore (...) all'atto della stipula del tuo contratto di lavoro convenimmo sull'idea di assegnarti la carta di credito aziendale(...) È emerso tuttavia che questo "beneficio" non è del tutto compatibile con la normativa (...) Ritengo che si sia trattato di un'incomprensione di natura amministrativa (...) rispetto alla quale, evidentemente, non possono essere rinvenute, a mio avviso, tue responsabilità». Così scriveva Masi il 19 marzo scorso a Minzolini e sarebbe finita lì. Ma ora il direttore del Tg1 è costretto a difendersi in procura e lo farà presto, perché un suo interrogatorio, a questo punto, è dato per imminente. ♦